

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirli

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

I notevoli vantaggi offerti dalla coltivazione del tabacco

Di proposito abbiamo intitolato questo nostro modesto articolo « *I notevoli vantaggi ecc.* »; poiché quanto più ci dedichiamo con amore e con scrupolo allo studio di questa pianta preziosa dal lato economico-agricolo-industriale, tanto più ci convinciamo della vera necessità di diffonderla nelle nostre campagne.

E come conseguenza di questo convincimento abbiamo iniziato, con l'aiuto validissimo ed efficace di un ottimo funzionario dell'*Amministrazione delle Privative*, lo studio di uno Statuto per la costituzione in Cesena di un *Consorzio Cooperativo di coltivatori di tabacco*, di cui torneremo a parlare diffusamente.

Del resto che in realtà i vantaggi offerti da questa coltivazione siano davvero notevoli può ciascuno facilmente persuadersene prendendosi anche il solo disturbo, tanto lieve quanto istruttivo, di fare una passeggiata a S. Mauro di Romagna presso l'egregio Cav. Tosi, a Cocolia presso l'on. Conte Rasponi o a Faenza presso quel Consorzio di Coltivatori di tabacco: località queste dove si è cominciato da qualche anno ad adottare questa nuova coltura in sostituzione spesso del granturco, con criteri assai diversi da quelli seguiti finora in tutte le altre regioni d'Italia, dove pure o per clima e per terreno ecc. esistono condizioni ottime per la diffusione di questa pianta.

È vero che anche tutte le riviste, che trattano di tecnica agricola e perfino i giornali politici quotidiani parlano e convengono della benefica influenza della coltivazione del tabacco sull'industria terriera.

È vero che S. E. il Ministro delle Finanze onorevole P. Lacava, chiama questa coltura vera *integratrice* dell'agricoltura nazionale.

È vero ancora che pochi giorni fa la stessa S. E. on. Cottafavi sottosegretario di Stato per le Finanze ci faceva il graditissimo ed insperato onore di indirizzarci personalmente una lettera con la quale ci confortava della sua autorevole approvazione per la campagna da noi intrapresa in favore della coltura del tabacco.

È vero altresì che alcuni giorni fa lo stesso Ispettore Generale del Ministero d'Agricoltura on. Comm. Prof. Pasqui si esprimeva in termini molto lusinghieri per l'avvenire della coltivazione del tabacco.

È vero pure che in trattati relativamente antichi e recentissimi, nazionali ed esteri, si è sempre fatto rilevare l'utilità della coltivazione del tabacco.

Ma in fatto di trasformazioni agricole assai più delle parole e degli scritti valgono i fatti; perchè l'agricoltore crede ancora prudente seguire il parere di S. Tomaso... Ed ecco perchè lodiamo pubblicamente quegli agricoltori, che ascoltando le modeste nostre parole ci hanno fornita la possibilità di controllare quest'anno medesimo quanto sia fondato l'ottimismo di coloro, che sono mossi unicamente dal desiderio di fare sempre qualche cosa di utile alle nostre campagne, a sollievo di tutti. Infatti è noto che nel Cesenate si coltiva già quest'anno il tabacco sopra una superficie di circa 82-83 *turnate* e per esperimento in concorso dello Stato e per consegnarlo allo stato verde al *Sindacato per l'esportazione dei tabacchi coltivati in Italia* ed a scopo istruttivo essendo sorta a Cesena una *Scuola di tabacchicoltura*, tanto lo Stato è sicuro che questo nuovo ramo dell'industria terriera dovrà svilupparsi nel Cesenate.

Se quindi sono rose fioriranno: ma con fiducia e pazienza se ne attenda la fioritura.

Però a maggiore tranquillità di quegli agricoltori, che già si sono incamminati per la via della sostituzione del tabacco al granturco specialmente, potremmo anticipare liettissime previsioni. Lo faremo di buon grado ove occorra.

E. Mazzei

Scorse nell'Archivio storico municipale

Le origini del ponte monumentale sul Savio

I cinquemila scudi di papa Clemente XII andarono presto consumati nei soli lavori della platea del ponte, ed in breve il Municipio si trovò in secco. Sopravvennero frattanto altre cause di gravissime angustie finanziarie. Nell'anno 1735, come attesta il Muratori, i raccolti furono scarsi e generale fu la carestia; soffì un vento caldo, che arse le biade e ridusse notevolmente le entrate. Contemporaneamente, in Romagna, si sentivano i danni delle invasioni e scorrerie militari, cagionate dalla guerra per la successione polacca, a cui subito tennero dietro quelle cagionate da altra guerra per la successione austriaca, come già accennammo, e da cui non si ebbe respiro se non per la pace d'Aquisgrana del 1748, dalla quale si suol datare l'origine del movimento storico moderno, iniziato con le riforme del dispotismo illuminato, avanzato precipitosamente col moto rivoluzionario francese, da cui, attraverso periodi di sosta e di rivoluzione, è derivato lo stato dell'Europa moderna, stato transitorio, le cui convulsioni economiche, se non politiche, non sono ancora cessate, nè accennano a cessare, avvianoci tutti verso un'ignota meta.

A tutto il 1748, si ha memoria che la città nostra dovesse sostenere l'enorme spesa di 77 mila scudi, di cui solo un terzo fu abbonato dal governo, il resto andò a carico dei cittadini con inasprimenti di contribuzione, sempre riluttando il clero a sistemare la sua parte e costringendo il Comune a lunghe e dispendiose liti.

In questo periodo d'invasione di truppe straniere, specialmente austriache, è curioso vedere, nei modesti documenti locali, segnati nomi, che più tardi, nell'opera del nostro risorgimento, si segneranno. Così l'ufficiale delle proviande per le truppe di Maria Teresa attraversanti Cesena (6 Maggio 1744), è uno Stefano Cialdini; un antenato di Terenzio Mamiani, Gianfrancesco, e il bisavolo del nostro Eduino Fabbri, Matteo, hanno ragione di dolersi delle loro prepotenze, come più tardi i pronipoti di quelli avranno direttamente o indirettamente a soffrire per il dispotismo di Francesco e di Ferdinando d'Austria e di Metternich, un po' spallleggianti, un po' spadroneggianti i papi Leone XII e Gregorio XVI.

Nei primi anni del lavoro del nuovo ponte, l'instancabile mons. G. B. Braschi non mancò di tornare all'assalto di papa Corsini per nuovi aiuti, ma il pontefice rispondeva sempre: « proseguano, proseguano il lavoro; e poi vedremo ».

Vedremo, faremo, provvederemo: lo stile della curia vaticana. Invece le gravi pressioni, già accennate, impedivano di procedere con animo pronto e sicuro.

Nè mancavano le opposizioni locali. V'erano anche allora, come sempre, coloro, i quali, bandando più alla propria tasca di privati contribuenti che all'utile pubblico, avversavano il lavoro grandioso, anche dopo che l'averlo iniziato e l'avervi già speso notevoli somme consigliavano di proseguirlo, per non perdere il frutto dei sacrifici sostenuti. Vari anni dopo il tempo di cui ci occupiamo, e quando era imminente la ripresa dei lavori, continuando però opposizioni e contrasti precedenti, ricorsi anonimi venivano diretti al

cardinal legato di Ravenna e alla Congregazione del Buon Governo (*de bono regimine*) di Roma — come oggi si fa alla Giunta Amministrativa e alla quarta sezione del Consiglio di Stato —, per sostenere che col frutto della somma, che si voleva spendere nella ricostruzione d'un ponte di pietra, se ne poteva fare uno nuovo di legno ogni anno; che non si doveva riparare il pubblico orologio, forse perchè ai nobili neghittosi d'allora il tempo non aveva valore, e che tante altre spese dovevano smettersi per non diminuire le entrate dei *beati possidentes*.

È curioso a questo proposito, ed è caratteristica dei tempi, in confronto ai quali abbiamo certamente progredito, che tutti i ricorsi alle autorità municipali e governative, in materia di pubblici interessi, si facevano anonimi.

In questa ragione, per esempio, si protestava, di santissima ragione, contro il modo d'amministrare la giustizia. Un tribunale, fra i tanti disparatissimi che allora esistevano, aveva il governatore, a cui specialmente spettavano le cause penali. Orbene, egli lasciava che l'istruttoria, ed anche la sorveglianza sul dibattimento e fino la sentenza venissero affidate a semplici scrivani, senza cognizione alcuna di diritto e di legge, facilissimi a cadere nelle più strane straporterie per ignoranza, più facili ancora a lasciarsi corrompere per denaro. Domenico Antonio Farini, zio e maestro del Dittatore Luigi Carlo, in quelle sue interessantissime e testimoniali Memorie sulla Romagna dal 1796 al 1814, narra che, una volta, una questione di confini, in un piccolo paese romagnolo, fu decisa da un giovine barbiere, andato in luogo e vece e per incarico del governatore, che amava spassarsela in città; e soggiunge che la sentenza, la quale, per l'ingegno naturale e l'istintivo buon senso di chi la rese, riuscì giusta e saggia, appagò la popolazione. Ma non sempre accadeva così; e spesso le enormità, dovute alla più crassa inscienza ed alla venalità, recavano danni incalcolabili e scandali infiniti.

Contro ciò, ed altro ancora, compresi i lavori per il ponte, adunque, si reclamava; ma in maniera anonima. L'abuso di questo mezzo giunse a tale, che il Comune d'Imola (7 Maggio 1766) propose di ricorrere a Roma, per ottenere che le rimostanze prive di firme non venissero mai prese in considerazione; e Cesena, invitata, aderì all'iniziativa della città sorella.

Ma il principale ostacolo a proseguir i lavori per la costruzione del ponte era l'opposizione del clero a concorrere nelle spese, accettando di pagare le relative imposte. Così l'opera rimaneva sospesa, col pericolo di perdere il frutto dei danari già impiegati nella platea.

Morto il papa benefattore Clemente XII, ed eletto a succedergli quello spirito superiore ma perironianamente bonario che fu Benedetto XIV (Prospero Lambertini), i rappresentanti di Cesena conte Ferdinando Ghini e marchese Fabio Locatelli, spediti a riverirlo, non crederlo opportuno di presentargli un apposito memoriale, avendo saputo « esser fermo proposito del papa di nulla ascoltare, che potesse toccar le finanze dello Stato ». Per tutto quel pontificato (1748-1758), nulla mai Cesena poté ottenere, nè valsero in proposito i buoni uffici che spiegò il nostro vescovo Guido Orselli di Forlì, quando fu a Roma, per la visita *ad limina*, nell'estate del 1746.

Il quale vescovo Orselli, contro il buon volere spiegato da vivo in pro' di Cesena, doveva esser, da morto, cagione d'altre pressioni economiche a danno della città nostra. In causa della sua pretesa santità, affermata dai frati zoccolanti e dal popolino ignorante, negata specialmente dai Gesuiti e dai loro fautori (che, in quel caso, avevano ragione, se anche i loro intenti non erano di-

sinteressati), nacquero gravi tumulti (1764). La salma del morto vescovo fu tolta dall'urna sepolcrale in duomo e recata in S. Domenico agli onori degli altari. Di là, per volere del Governo, fu poi ritornata e inchiodata stabilmente nell'antico sepolcro; e, perdurando i disordini, si intrinsero processi, per mezzo d'un monsignor Giulio Natali, qui inviato appositamente, e mantenuto a spese del Comune. L'onere totale, per questo, ascese a quattromila scudi: altro aggravio, che non poteva certo facilitargli la prosecuzione del ponte.

(continua)

lo spigolatore

CESENA

La cronaca del Primo Maggio — Non è che uno spunto retorico quello dell'articolista del « Popolano », il quale asserisce che questa data è temuta da certi: no, quella del primo Maggio è diventata una delle tante ricorrenze festive annuali, che non fa sgomento a nessuno. Se i lavoratori se ne allietano, se ne traggono auspicio ed augurio di miglioramento alle loro condizioni, ciò non ci fa punto dispiacere: anzi il modo pacifico e lodevole onde essi celebrano la loro festa ci è garanzia che anche pacificamente procederà la loro ascensione verso il loro bene, armonizzato con quello generale.

La giornata, abbellita da uno splendido sole e da un tepore primaverile, è passata allegramente. Vari manifesti alle cantonate, pubblicati dalla Camera di lavoro, dai repubblicani, dai socialisti autentici e dai socialisti all'acqua..... benedetta, alias democratici cristiani, alias ancora leghisti democratici nazionali; un comizio al teatro, con un discorso, piuttosto misurato, dell'on. Comandini, qualche amenità del rappresentante democristiano e molta retorica del non mai abbastanza sig. Corrado Zoli; una visita — questa è stata la parte più simpatica — alla Scuola Industriale; varie merende e bicchierate negli orti suburbani; concorso d'un centinaio d'operai di fuori, in bicicletta e con fanfara: ecco tutto il programma della giornata.

Dobbiamo aggiungere che alla ricordata Scuola Industriale, oltre il Consiglio Direttivo, sono intervenuti il Sottoprefetto, il Colonnello comandante il Presidio, il Pretore, il Sindaco ed altre autorità e sono accorsi in folla cittadini d'ogni ordine e condizione, riportando un'impressione gratissima.

L'on. Comandini ha, in brevi parole, riassunta la vita e lo sviluppo dell'Istituto, accennando ai notevoli aiuti portati dal Ministero ed a quelli anche più rilevanti che ne assicura per l'avvenire; alla possibilità che, almeno per la sezione giocattoli, la Scuola divenga il centro d'una larga cooperativa per lo smercio del genere, interessando moltissimi lavoratori e lavoratrici che potrebbero eseguire i prodotti nelle stesse loro abitazioni, e avvertendo che il genere più facile e d'esito più certo sarebbe quello dei giocattoli di straccio ecc.

Tutti dobbiamo riprometterci ed augurarci che l'Istituto fiorisca, potendo esso tornare di grande utilità al paese.

Commissione comunale catastale — Avendo il Municipio riconosciuto che i quaranta maggiori censiti, ai quali spetta, in concorso coi Consiglieri del Comune, di nominare la Commissione catastale comunale, debbono essere designati esclusivamente tra i proprietari di terreni posti nel territorio di Cesena, la nota dei medesimi verrà compilata di nuovo e pubblicata secondo legge. Perciò la loro convocazione in Consiglio, perchè procedano alla nomina della Commissione, è rinviata.

Ricorso — Sappiamo che alcuni contribuenti hanno ricorso alla Giunta Prov. Ammin. in sede contenziosa contro la deliberazione della stessa Giunta, la quale, in sede di tutela, approvava, con varie modificazioni, il bilancio preventivo del Comune per il 1908. I ricorrenti, non soddisfatti delle apportate riduzioni alla elevazione delle imposte deliberata dal Municipio, ne reclamano altre. Molte cose potrebbero osservarsi in via procedurale ed in merito, ma per un riserbo, che i lettori comprenderanno, attenderemo lo svolgimento del giudizio.

Società agricola — Quella stantea deplorabile apatia, che si manifestò nell'assenza della gran-

dissima parte dei possidenti invitati alla adunanza consigliere in Municipio il 23 Aprile, si è ripetuta in quella della Società agricola indetta per il 29, andata deserta per mancanza di numero legale. Ne è stabilita una seconda per domani mattina, domenica 3 corr., alle ore 9.30 nel Casino del Teatro.

I nostri buoni possidenti, quando non si trovano nel periodo acuto d'un'agitazione, dormono, sorridono, si dividono tra di loro, dicono male di chi fa, e non sanno far nulla. Di fronte al pericolo, non sanno che invocare il Governo, che non può far nulla per chi non sa aiutarli da sé. Così le riforme non vengono deliberate con maturo consiglio e con dignitosi accordi, ma strappate dalla violenza alla sconsigliatezza. E avanti!

Vertenza Congregazione di carità-Dott. Magni — La Congregazione di Carità ci prega di pubblicare la deliberazione presa da essa il 26 Aprile p. p., in ordine alla vertenza col Dott. Magni, e noi, per dovere d'imparzialità, aderiamo:

Dalla inchiesta a tempo opportuno eseguita dalla Congregazione di Carità sul contegno dell'assistente medico all'ospedale Sig. Dott. Giuseppe Magni — inchiesta condotta con tutta serenità e imparzialità in quanto che la Congregazione non aveva il preconcetto proposito di condannare e biasimare chicchessia — risultarono gli addebiti fatti al predetto Sig. Dott. Magni e quindi fu ritenuto necessario il provvedimento disciplinare preso a carico di lui e di altra persona...., pur dopo averli uditi nelle loro difese.

La Congregazione pertanto nulla ha da revocare o modificare, checché piaccia in contrario agli egregi Dott. Buda, Cesana e Manuzzi, incaricati di una privata e segreta inchiesta per conto del Sig. Dott. Magni e della Associazione Medica; giacché tale inchiesta, affatto unilaterale, siccome condotta senza l'intervento o il contraddittorio della Congregazione, che non potè dedurre le proprie ragioni, nè indurre le opportune prove, non può avere per Essa verun effetto nè giuridico nè morale.

Evidentemente i Signori inquirenti eccedono il loro compito e la loro competenza allorché pretendono sostituirsi all'Amministrazione nel rilasciare il benemerito ai dipendenti della Congregazione di Carità e fanno della imponderata iperbolica retorica allorché parlano di soprusi verso gli ammalati, soprusi che forse un Assistente potrà avere la possibilità e volontà di compiere, non certo una pubblica Amministrazione.

Questo, rispetto alla comunicazione fatta alla Congregazione dai Sigg. Dottori Buda, Cesana e Manuzzi, che nel nome della Associazione Medica compirono la inchiesta e ne hanno fatta relazione.

Quanto poi al Sig. Segretario-Economo che d'ordine ha scritto e fatto stampare sul Cittadino il proemio alle conclusioni dei Relatori della detta inchiesta, egli evidentemente dimostra di non aver concetto esatto dei rapporti interceduti tra la Congregazione di Carità ed il Sig. Dott. Giuseppe Magni; perocché la Congregazione mai ha avuta vertenza con chicchessia, nè ha quindi conferito mandato ad alcuno per dividere una qualsiasi controversia. La Congregazione invero ha semplicemente esercitato i diritti e i doveri di una pubblica Amministrazione verso un proprio impiegato e dipendente che apparve meritevole di una censura. Se il Sig. Dott. Magni si sentì gravato dal provvedimento disciplinare a carico suo preso, poteva e doveva valersi dei rimedi di legge accordati agli impiegati dipendenti dalle pubbliche amministrazioni e ricorrere a chi di ragione: ma a niuno è lecito nè di cambiare i rapporti tra l'impiegato e l'amministrazione, nè di sostituirsi alle competenze della giustizia amministrativa dal diritto pubblico fissate.

Lasciti di beneficenza — Di questi giorni, nella gran lapide eretta sotto il Portico dell'Ospedale, a ricordo dei benemeriti per lasciti in pro' della pubblica beneficenza, sono stati aggiunti due nomi;

1899 Meleti Rosa in Ghivardelli
1908 Gagliardi Emilia ved. Pieri

Gli eredi della Meleti Rosa fu Francesco di Sogliano al Rubicone, morta il 16 Novembre 1899, hanno da poco tempo volontariamente pagato in parte un legato di L. 750 in favore dell'Ospedale di Cesena; e per il resto sono in corso pratiche.

La Signora Emilia Gagliardi Ved. Pieri, morta

il 12 Aprile p. p., con suo testamento in atti Leoni Montini, ha lasciato al Ricovero Roverella due case di sua proprietà, poste in Cesena, l'una in Via Milani N. 2, l'altra in subborgo Cavallotti (già Porta S. Maria) al N. 32.

Il giorno 5 corr., a cura dello stesso notaio Leoni Montini, nella suindicata casa in subborgo Cavallotti, ed a tenore delle disposizioni testamentarie, si procederà alla vendita delle cose mobili, in base a prezzo di stima.

Ancora per la strada Borello-Spinello — Al cenno troppo sommario dato in fretta nello scorso numero, crediamo bene aggiungere più precisi particolari:

Il giorno 25 Aprile u. s., promossa dal Comm. Avv. De Nava, Prefetto di Forlì, si è tenuta in questa città un'adunanza per discutere ancora e vedere quali risoluzioni potessero convenire intorno alla tanto dibattuta questione della costruzione della strada Borello-Spinello, che è argomento di continue istanze e di voti delle popolazioni interessate.

Non avendo potuto il Prefetto stesso, leggermente indisposto, recarsi in persona nella nostra città, venne in sua vece il Consigliere di Prefettura Cav. Dott. Enrico Capodacqua: all'adunanza presero parte oltre che il Sottoprefetto di Cesena Cav. Dott. Vittorio Colli e l'Ingegnere Capo del Genio Civile di Forlì Cav. Rinaldo Beduzzi, anche i Sindaci di Cesena, Mercato Saraceno, Roversano, Sarsina, Teodorano, ed i Signori F. Fabbri, L. Cangini, G. Gualtieri, Ing. C. Saragoni, proprietari maggiormente interessati.

Esposte dal rappresentante il Prefetto e dalle altre Autorità governative intervenute le varie fasi della progettata strada, e visto come fosse difficilissimo per non dire impossibile adottare un temperamento diverso, giacché la strada medesima non ha i caratteri nè di provinciale, nè di comunale obbligatoria, e semplicemente ordinaria, si decise nello interesse comune.

1. Di riconoscere la necessità imprescindibile di costituire un consorzio per la costruzione della strada Borello-Spinello fra i Comuni di Cesena, Mercato Saraceno, Roversano, Sarsina, Teodorano e Civitella;

2. Di limitare per ora la sua costruzione al tratto Borello-Ranchio, non potendo per il momento i Comuni impegnarsi alla grave spesa dell'intero tronco, che secondo il progetto di massima dell'Ing. Raggi si prevede in un minimo di L. 850000;

2. Di mandare subito il progetto medesimo al Genio Civile di Forlì affinché lo completi intanto nel tratto Borello-Ranchio, tenendo conto delle variate odierne condizioni della mano d'opera e del materiale, e proponga quindi il riparto della spesa fra i diversi Comuni;

4. Di sottoporre quindi la proposta di Consorzio, col progetto così compilato, e col riparto della spesa, all'approvazione dei singoli Consigli com;

5. Di provocare dai proprietari interessati, alla costruzione della strada, regolari obbligazioni per la cessione gratuita dei terreni occorrenti;

6. Di chiedere infine, dopo compiute le pratiche suddette e dopo approvato il Consorzio dall'Autorità superiore, un adeguato sussidio alla Provincia ed al Governo che vada poi proporzionalmente per ciascun Comune a difalco della spesa prevista.

Alla Stazione — Dobbiamo notare due inconvenienti, pregando tanto il Capo Stazione quanto il Capo ufficio postale a provvedere.

Le cassette affisse all'atrio della Stazione per ricevere le lettere sono assolutamente primitive. Quando debbono essere votate, il procaccia la stacca dal chiodo a cui sono appese, fa scorrere una piccola chiudenda, che sta nella parte superiore, vi affonda il braccio e vi trae fuori quanto vi si contiene. È troppo evidente che in tal modo qualche cosa può lacerarsi, qualche altra restare inavvertita in fondo, specialmente se si tratta di cartoline, o piccoli biglietti.

Sarebbe assolutamente necessario che fossero poste anche alla Stazione cassette fisse, da aprirsi mediante congegno, che ne rovesciasse il fondo entro una valigetta, automaticamente.

Un altro grave inconveniente è il metodo assurdo che si pratica nella distribuzione dei biglietti ferroviari. Per ogni biglietto, ordinarissimo, comunissimo, il distributore, prima di consegnarlo al richiedente, deve annottarlo in un apposito registro: per poco, per un'operazione così semplice, non si fa un verbale cancelleresco od un ro-

gito notarile. Se capitano poi alcuni che abbiano richieste di favore, specialmente soldati, e per i quali occorra rilasciare biglietti speciali, e perciò consultare tariffe di prezzi, indicatori di distanza ecc., allora l'operazione dura un tempo incredibile; tanto che i richiedenti ordinari sono costretti a star per delle buone mezz'ore fermi a far la coda avanti allo sportello, e alcuni spesso debbono anche salir sul treno senza biglietto, col danno di perdere la facilitazione dell'andata e ritorno.

Ci parrebbe così semplice che, almeno per i biglietti ordinari, il distributore fosse consegnatario di un certo numero di tessere di cui dovesse render conto, senza bisogno di tante e noiose registrazioni; e per gli straordinari stabilire norme speciali di richieste qualche tempo prima della distribuzione degli altri biglietti.

Ma l'Italia è il paese dei moduli che seccano il pubblico, e tolgono ogni speditezza alle faccende!

Cooperativa di consumo — Nell'adunanza di domenica scorsa, è stato approvato il consuntivo, che offre un utile netto di L. 3165.28, così ripartito: 949.60 al fondo di riserva, 316.52 (in ragione del 3.37 o/o) alle azioni, 316.52 al personale, 1582.64 (in ragione di 1.74) o/o ai compratori. E' noto però, come, per un triennio, gli azionisti rilascino il dividendo in ulteriore aumento del fondo di riserva. Le merci vedute durante l'esercizio ammontarono a L. 90.715,72, il che corrisponde ad una media giornaliera di L. 247.85, non compreso il pane, la cui vendita fu di Lire 23.212,22.

L'Assemblea, associandosi alla proposta dei revisori, fece plauso al Consiglio d'amministrazione.

Furono rieletti i Consiglieri e Sindaci uscenti per anzianità; essendovi un posto vacante nel Consiglio, venne nominato il signor Aristodemo Mazzotti.

Meritano elogio il personale, che ha tanto contribuito al buon andamento dell'azienda, e il sig. Arnaldo Bocci, che ha tenuto con grande competenza e lucidezza la contabilità.

Teatro Comunale. — Alla recita data domenica sera dalla Filodrammatica E. Fabbri, a beneficio dell'Istituzione « Pro Maternità » è accorso un pubblico addirittura imponente. E per questo, a nostro modesto avviso, non c'è da scandalizzarsi. Si capisce benissimo, ed è umano, che tale pubblico sia attratto dalla curiosità di vedere agire sulla scena dei propri concittadini; e si capisce tanto più, quando si consideri che la curiosità e il relativo divertimento di passare una sera a teatro, costano meno degli spettacoli mediocri normali, e infinitamente meno degli spettacoli eccezionali. La questione è dunque più economica che artistica, e ci ha ben poco a vedere la più o meno squisita intellettualità del pubblico.

E così - sempre da un punto di vista relativo - è giustificatissimo il favore con cui i giovani nostri filodrammatici continuano ad essere accolti.

Si sa: sono dilettanti alle prime armi, e quindi inevitabilmente pieni di difetti. Ma hanno anche qualche buona qualità e soprattutto una grande volontà di riuscire. Con ciò meritano di essere incoraggiati, specialmente quando si prestano a fare, come anche questa volta, opera di bene. E bisogna accettarli quali sono come fa con molto buon senso il pubblico, senza pretendere di farli oggetto di critica troppo minuta e severa; e senza meravigliarsi se il povero direttore - personaggio per fortuna anonimo, ma abbastanza amico di chi scrive questa cronaca - non riesce ad ottenere da essi migliori risultati. Perchè anche il non lodato direttore è un meschino dilettante anche lui, fa anche lui quel poco che sa e può fare, e non ha l'orgoglio e la pretesa di far concorrenza a Flavio Andò, a Virgilio Talli, nell'esercizio delle sue funzioni, così generosamente retribuite.

E, sempre a proposito dell'anonimo direttore non è male purgarlo da un'altra grave colpa: la scelta del lavoro rappresentato. Ahime! lo sappiamo e lo sapevamo anche noi; « *Le pecorelle smarrite* » - del resto tanto cara a tutte le filodrammatiche - senza essere bruttissima e noiosissima quanto si pretende, è commedia vecchia e dal lato artistico non felice. Ma come si fa? E' chiaro che i facili critici non hanno neppure per ombra pensato alle insuperabili difficoltà che rappresentano, nella scelta delle produzioni, il numero limitato di attori e specialmente di attrici, di cui si può disporre, le attitudini anche più limitate degli stessi, e, quel

che è più, la necessità di scartare tutte le produzioni - comprese, con buona pace del Sacchi, quelle Goldoniane - per le quali la recitazione di filodrammatici potrebbe apparire ad ogni persona seria una profanazione. E non si creda che le commedie belle nuove e divertenti, adattate per i dilettanti, e che questi possono permettersi di rappresentare, siano molte; sono invece pochine, pochine; soprattutto, in rapporto al nostro pubblico, che è da qualche anno troppo bene abituato alle manifestazioni più elevate dell'arte drammatica.

E dopo questa difesa, *del tutto disinteressata*, del povero direttore, - tiriamo avanti con la cronaca.

Eseguirono assai bene la loro parte, le Signe Evelina Zagatti e Adelaide Bianchini. La prima già simpaticamente nota al pubblico, fu ancora apprezzata per la padronanza della scena e per la semplicità e naturalezza della recitazione; la seconda, per quanto nuova alle difficoltà del palcoscenico, manifestò ottime qualità di rappresentazione e di dizione, dando sicuro affidamento di riuscire per l'avvenire un prezioso ornamento della filodrammatica.

Così, degni di elogio furono il Biasini, vivace e sicuro nell'arduo ruolo di brillante, il Bianchi eccellente nella macchietta di *Marchesino Del monte*, il Godoli nelle vesti di *Vittorio Fattori*, e il Casanova, il Macrelli, il Rossi e il Manucci nelle loro rispettive parti.

Tutti furono assai applauditi e chiamati ripetutamente agli onori della ribalta.

Grande ilarità destò la farsa « *Un qui pro què* » eseguita assai brillantemente dal Biasini e dalle signe Zagatti e Mingozzi.

In Pretura. — A un giornale locale non è parso, come ad altri, conveniente, mantenere il riserbo intorno a una causa svoltasi martedì scorso contro un stimato nostro cittadino imputato di minacce a mano armata e rannodantesi a ragioni di carattere intimo e delicato.

La causa finì col riconoscimento della infondatezza dell'accusa, e con la condanna dei querelanti — a la loro volta querelati — a vari giorni di carcere.

La sentenza, che parve ad ogni spirito sereno basata sulle prove rigorosamente accertate, costituisce, invece, secondo il giornale suindicato, una giustizia di classe.

Per il quale, la vera giustizia, a quel che sembra, è quella che, in ogni caso, dà ragione ai deboli, anche quando... hanno torto.

Prescindendo dal rilevare le molte inesattezze in cui l'articolista è incorso, vogliamo dire soltanto — circa i pretesi rapporti fra persona della famiglia dell'inculpato e una delle parti in causa — che su tale riguardo già da vari mesi la Camera di Consiglio del Tribunale di Forlì ha pronunciata ordinanza di non luogo a procedere, per inesistenza di reato.

Servizio postale — E' stata deliberata dal Ministero l'apertura di nuove collettorie postali a Tessello ed ai Sette Crociari. Alla nomina dei collettori sarà provveduto mediante concorso.

Per ischiarimenti rivolgersi all'ufficio postale di Cesena.

L'Italia nei cento anni del sec. XIX — E' uscito il fasc. 56 che va dal 12 Dicembre 1851 al 21 Agosto 1852. Dovremmo ripeterci per lodarne la copia delle notizie e delle illustrazioni. Riferiremo piuttosto il giudizio che sul « *Giornale Liturgico di storia e letteratura* », dà intorno a quest'opera d'Alfredo Comandini il prof. Achille Neri, all'unisono di quelli, autorevolissimi, del Roberti, del Masi, del Luzio, del d'Ancona, eccetera: « E' un manuale di consultazione veramente prezioso, che deve assolutamente far parte di qualunque biblioteca piccola o grande, scolastica o scientifica, che lo studioso terrà a portata di mano fra quei libri i quali, per usare una frase corrente e democratica, si considera come i ferri del mestiere: senza dire che ogni colto privato può farne suo pro' ».

Banda militare — Domani 26 corr. dalle 18 alle 19,30 in Piazza V. E. la Banda militare eseguirà il seguente

PROGRAMMA

1. Marcia — Un saluto a Rotonda — Manente
2. Sinfonia — Il Re di Lahore — Massenet
3. Fantasia — Edgar — Puccini
4. Valzer — Espana — Waldteuffel
5. Polka — Isola d'Elba — Fracassini

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —

Ogni anno col primo Aprile le società assicuratrici assumono l'assicurazione dei prodotti campestri.

La sola Società Cattolica di Verona, che è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906, distribuisce l'utile di ogni esercizio a tutti gli assicurati, sia che abbiano contratti di un solo anno senza obbligo di disdetta e sia che abbiano polizze colpite da grandine, le quali per essere indennizzate non fanno perdere il diritto alla partecipazione degli utili.

La fioridezza di questa società, le tariffe miti, i vantaggi che essa consente agli assicurati, debbono consigliare tutti gli agricoltori ad assicurarsi con lei.

Il rimborso che viene agli assicurati è di lire 70.000 (settantamila) e corrisponde al 5 o/o dei premi pagati.

A richiesta si danno schiarimenti e si fanno progetti anche per rami Incendio e Vita.

Agente per Cesena e comuni del circondario

GIOVANNI ANDREUCCI

Corso Umberto I. (Piazzale del Duomo) Cesena.

Si cercano rappresentanti in tutte le località.

Il Dott. G. MAGNI

ha ripreso le VISITE per

MALATTIE D' OCCHI

e le continua ogni **Mercoledì.**

Via Aguselli N. 5 (Casa Montanari)

GABINETTO DI CURA

per le malattie d' OCCHI e difetti di VISTA

dello Specialista

DOTT. PAOLO MARCHINI

FORLÌ - Via Aurelio Saffi 12 (casa propria)

Consultazioni tutti i giorni

CESENA — Contrada Strinati N. 2

(rimpetto alla Via Orecici)

Consultazioni ogni Sabato dalle 9 alle 11,30

Presso **BRIGANTI APOLLINARE**, subborgo Felice Cavallotti N. 38 (già Porta S. Maria), trovasi il rinomato

Seme Bachi

del noto Stabilimento Bacologico del Cav. A. MONTI e C. di Ascoli Piceno.

Seme immune da malattie, molto resistente e di gran prodotto.

Unico Rappresentante per Cesena e Circondario.



PRESTITO A PREMI

DELLA

REPUBBLICA DI S. MARINO

SOTTOSCRIZIONE

25.000 Diecine complete

50.000 Obbligazioni Unitarie

RISERVATE PER LA VENDITA IN ITALIA

Le diecine complete hanno premio garantito — I premi tutti in contanti esenti da ogni tassa presente e futura sono.

CINQUANTAMILA

da Lire 1.000.000

500.000 — 200.000

ecc. per il complessivo importo

di 9.245.000

(Vedere programma dettagliato in 4 pagina)

SAPONE**AMIDO****BANFI****BANFI**Marca Gallo
Mondialerende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.Fa sparire le mac-
chie ed i rossoriUsato dalle Case Reali
Cent 30 - 50 - 80Prezzo-campione C. 20
A. BANFI - MilanoMarca Gallo
InsulareUsato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.Conserva la bian-
cheria.È il più economico.
Amideria Italiana - Milano

Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI

Via Bovio N. 1 giù Officina Molari

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine A-
gricole, di Motori a Gas povero, di Macchi-
ne per Fornacl, per Segherie, ecc. ecc.**

FORNITORI DI LAVORI

alle Ferrovie dello Stato

PREVENTIVI A RICHIESTA

PROFUMERIA

== ANGELO FOCACCIA ==

FORLÌ - CESENA

Pregiata fabbrica **COSMETICI IGIENICI**
per uso Barbieri e famiglie assortiti in
colore e profumo, preparati con puro grasso
VEGETALE ed a base di **OLIO-CHININA**
per la **conservazione e lucidezza dei**
capelli.

RINOMATA

ACQUA DELIZIOSA

Tintura istantanea, innocua, per capelli e
barba, l'unica sino ad ora riconosciuta la
più **IGIENICA** e la più economica.

30 Anni di meritato successo.

Le suddette specialità vendonsi in **CESENA**
tanto all'ingrosso che al minuto esclusivamente
presso il **Negozio della signora**

ARGIA BAZZOCCHI

PILLOLE RIGENERATRICI

delle FORZE VITALI

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale
della FARMACIA**GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro **L'ANEMIA**
clorosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale-
nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie
acute ecc.FARMACIA GIORGI successori
VEI e CANTELLI - CESENAL. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura com-
pleta, L. 5, franche a domicilio.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

con legge del 19 Luglio 1907 ha accordato alla Repubblica di S. Marino il permesso di negoziare
nel Regno, con esenzione di tassa, le Cartelle di questo Prestito, e di farne l'emissione, mediante
pubblica sottoscrizione; col pagamento rateale del prezzo.Il Prestito è diviso in **500.000** Obbligazioni di **It. L. 25** distinte col solo Numero progressivo senza Serie o Categori
Di tali obbligazioni. **200,000** sono state assunte da un gruppo di *Banchieri Esteri.*

Per l'Italia vengono messe in vendita mediante pubblica sottoscrizione:

N. 50.000 Obbligazioni unitarie e **N. 25.000** decine complete di Obbligazioni aventi ciascuna un premio garantito
Le Obbligazioni di questo Prestito, vengono tutte premiate e rimborsate.I PREMI di RIMBORSI sono in **CONTANTI** ed **ESSENTI** da qualunque deduzione per **TASSE** presenti e futuri

I Premi sono Cinquantamila

Da Lire	UN MIGLIONE	1.000.000
>	Cinquecentomila	500.000
>	Ducentomila	200.000
>	Centomila	100.000
>	Venticinquemila	25.000
>	Ventimila	20.000
>	Quindicimila	15.000
>	Diecimila	10.000
>	Cinquemila	5.000
>	Duemilacquecento	2.500
>	Mille	1.000
>	Cinquecento	500
>	Ducentocinquanta	250
>	Centoventicinque	125
>	Cento	100

Per il comp. importo di Nove Milioni Duecentoquarantacinquemila lire
IL PIANO

Di questo prestito è nuovo, chiaro e semplicissimo.

ESSO ELIMINA la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre proba-
bilità di premi in proporzioni straordinariamente più grande che
qualunque altro Prestito a Premi sia italiani che stranieri.Il possessore di Una sola obbligazione di questo Prestito, senza
rischio alcuno, poiché è sicuro nella peggiore ipotesi, di ottenere
il rimborso partecipa a tutte le estrazioni, finché non venga sur-
teggiata (con diritto a premio o a rimborso) ed ha la sicurezza
matematica che la sua probabilità di guadagnare un premio
sta nella proporzione di uno a nove; il quale premio, da un mi-
nimo di Cento lire può salire fino al **MILIONE.**Il possessore di Cinque obbligazioni appartenenti a dieci
diverse, oltre la certezza del rimborso ha una probabilità conti-
nuo di conseguire Cinque Premi, che possono complessivamente
aumentare a **DUE MILIONI** di lire.Il possessore di una decina completa di Obbligazioni, oltre
alla certezza del rimborso, è sicuro di conseguire un premio che
potrà essere **UN MILIONE - Cinquecentomila lire - Duecentomila ecc.**Il possessore di Cinque decine complete di Obbligazioni, oltre
ad avere assicurato l'intero rimborso, ha la certezza di conse-
guire cinque premi che dal minimo garantito di Cinquecento lire
possono arrivare in complesso a Due Milioni di lire.**GARANZIE.** — In conformità degli obblighi imposti dal Governo con atto 28 Settembre 1907, questo prestito è garan-
tito da impiego fruttifero del capitale necessario per assicurare il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi.**LE ESTRAZIONI.** — Semestrali e annuali sono ottantatré. Esse si faranno pubblicamente in Roma, al 30 Giugno e al
Dicembre, con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla Legge.La prima estrazione col primo premio di **UN MIGLIONE - 1.000.000**
avrà luogo il **31 Dicembre 1908.**L'esito delle estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia e subito dopo
sarà effettuato il pagamento dei Premi e dei rimborsi in tutto il mondo.

LA VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE È APERTA

In Genova presso la Banca F.lli **CASARETO** di F.sco (Via Carlo Felice, 10) Assuntrice del prestito
In **Alessandria** Società Bancaria Italiana. **Ancona** Alessandro Tarsetti. **Belluno** Bianca Provinciale. **Biella** A. Cucco
Bologna Umberto Busi. **Brescia** Angelo Carrara. **Como** Banca A. Sala e C. **Cremona** R. Pagliari e C. **Ferrara** G.V. Fio-
zi e C. **Firenze** M. Bondi e Figli **Fossano** Banco di Roma. **Livorno** Banca Tirrena. **Milano** Società Bancaria Italiana (o-
fficio Cambio). **Gazzetta** dei prestiti Banca Cesare Ponti. **Napoli** Michele De Sanctis. **Padova** Ettore Leoni. **Palermo**
Filippo Bonomonte di Pietro. **Parma** A. Pavesi. **Pavia** Banca Popolare Agricola Commerciale. **Piacenza** Carlo Pennarol
Pontremoli Banca Pontremolese. **Reggio Emilia** Banca Popolare. **Roma** Banco di Cambio Romano. L. Corbucci. **Sala**
maggiore Banca di Salsomaggiore. **S. Marino** Cassa di Risparmio. **Speszia** Bevilacqua Furter e C. **Stradella** Banca Co-
operativa Agricola Commerciale. **Torino** Cav. Angelo Biolchi A. Grasso e Figlio **Treviso** Banca Trevigiana (Cambio valen-
te). **Varese** Banca di Varese di Depositi e Conti correnti. **Verona** Alessandro Orti. **Viareggio** Banca Commerciale marit-
tima. **Venezia** Adolfo Tonello, Giuseppe Torresin. Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti:

Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta **L. 25. 50**
 " " " Diecina di Obbligazioni con premio garantito **" 285. —**

Le Obbligazioni e le decine di obbligazioni si possono pagare in sei rate mensili al prezzo di L. 30 per ogni Obbligazione e di Lire **2850** per decine di **OMN****DA VERSARSI L. 5** per ogni obbligazione e **L. 50** per ogni Diecina di obbligazioni all'ATTO della RICHIESTALire 5 e rispettivamente Lire 50 entro il mese di Maggio e in ciascuno dei quattro mesi successivi, in modo da effettua-
re il saldo entro il mese di settembre 1908.All'atto della richiesta verrà rilasciata ricevuta provvisoria da cambiarsi col titolo interinale al secondo versamento.
Le domande di sottoscrizione potranno essere fatte per corrispondenza contro rimessa dell'importo totale o rateale me-
diante assegni bancari, fedi di credito o vaglia postali, ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome e l'indirizzo
del sottoscrittore e il quantitativo delle obbligazioni richieste.Nel caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili sarà fatta riduzione alle domande se-
condo le norme che verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico. I risultati del reparto saranno resi immediatamente di
pubblica ragione. In caso di eventuale riduzione avranno la preferenza le domande saldate, all'atto della richiesta, e per le
Obbligazioni assunte a rate le somme versate all'atto della sottoscrizione verranno accreditate in conto dei successivi ver-
samenti delle Obbligazioni definitivamente attribuite. I titoli definitivi saranno consegnati quindici giorni dopo effettuato
il saldo.Sui versamenti in ritardo decorre l'interesse del 6 o/o. I titoli non saldati entro il mese di Novembre 1908 come que-
li saldati non presentati al cambio coi titoli definitivi perderanno ogni valore.